

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

COMUNE DI TRENTINARA

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00919

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO REGIONE CAMPANIA

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

TRENTINARA...DA SCOPRIRE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE PATRIMONIO ARTISTICO CULTURALE
D03-VALORIZZAZIONE STORIE E CULTURE LOCALI

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto è contestualizzato nel **comune di Trentinara**, che fa parte dell'area territoriale che prende il nome di CILENTO, ove gli indicatori socio – economici risultano in linea con quelli dell'intera provincia salernitana con accenti, altresì, negativi in considerazione della marginalità di tali zone nel contesto provinciale ove pertanto si assiste ad un forte degrado ambientale inteso in senso socio-economico.

IL CONTESTO TERRITORIALE E SETTORIALE: L'area è localizzata nel meridione della Provincia di Salerno e comprende 44 comuni. Trattasi di 16 comuni della Comunità montana Alento e Monte Stella, 5 comuni della Comunità Montana Bussento, 4 comuni della comunità montana Calore Salernitano, 5 comuni della Comunità Montana Gelbison e Cervati e 14 comuni della Comunità Montana Lambro e Mingardo. Il territorio, che si estende per oltre 1.211 km², è incluso per il 74,4 % nel parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, e per il restante 25,6% nelle aree contigue dello stesso. Il Parco, istituito con la legge 394/91, è stato inserito nel 1997 nella rete delle riserve della biosfera del programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO ed è iscritto dal 1998 come paesaggio culturale nella World Heritage list dell'UNESCO.

Il territorio del Cilento realizza l'incontro tra mare e montagna, oriente ed occidente, culture nordiche e culture africane; e ne conserva le tracce evidenti nei suoi caratteri distintivi: la natura, il patrimonio culturale, archeologico, architettonico, l'assetto territoriale intriso di elementi medioevali, il mondo vivo delle tradizioni. Il territorio del Cilento è punteggiato da testimonianze storiche, architettoniche, artistiche, religiose che rivelano il cammino compiuto dalle comunità residenti nel corso dei secoli e dei millenni: vestigia dell'età preistorica, lucana, greca e romana sono

state scoperte e si scoprono un po' dovunque.

I bisogni del territorio scaturiscono con evidenza dall'analisi dei dati relativi agli aspetti socio-economici-culturali dell'area. La loro rilevazione ed elaborazione statistica, nonché la successiva analisi qualitativa, hanno fornito il quadro degli indicatori sociodemografici del territorio (andamento demografico, con indice di decremento, indice di vecchiaia, di dipendenza e invecchiamento della popolazione, tassi di occupazione, disoccupazione e attività, densità demografica, etc.) nonché l'analisi delle risorse e dei servizi esistenti, attraverso la loro ricognizione e mappatura per tipologia.

In tale area geografica sono mancati per continuità e intensità interventi organici e strutturali di promozione, valorizzazione, tutela e fruizione continua dei beni culturali in senso lato e di quelli particolarmente oggetto del presente progetto. Le iniziative di varie agenzie, specie locali e pubbliche, sono state sporadiche e di scarsa incisività e soprattutto non hanno mostrato di saper realizzare in maniera concreta la cosiddetta "rete" che potrebbe permettere una adeguata attività di "uso" di tali risorse anche e soprattutto vantaggio di fasce deboli e/o svantaggiate, giovani e terza età, con la collaborazione di Enti locali, scuole e agenzie culturali, associazioni del privato sociale.

TRENTINARA, sede di realizzazione del progetto, è un antico borgo arroccato sulla sommità della rupe Cantenna, svetta a 606 metri di altitudine. Il suo territorio sito per la maggior parte al di sopra dei 500 metri sul livello del mare, è cinto a nord-est da due montagne: Difesa Soprana, di m.1082 e Monte Vesole di m. 1210 che offrono scenari meravigliosi uniti ad una natura incontaminata.

L'origine del nome "Trentinara" deriva probabilmente dalla paga di "3 denari" con la quale venivano retribuiti i soldati romani di guardia ad un importante acquedotto ancora oggi situato sul monte Vesole che raccoglieva e raccoglie le acque delle sorgenti Fontana Secca, Vetuso, Forma e Ospitale. Il centro storico di Trentinara conserva l'aspetto antico fatto di strade lastricate di vetusti vasoli ai lati dei quali si ergono silenziose case in pietra. Da visitare la piazzetta panoramica, belvedere del Cilento, l'antica chiesa di S. Nicola risalente all'XI sec. in stile romanico, la chiesa del Rosario, gli antichi Mulini, la cascata del Fiume Solofrone.

Il Comune di Trentinara è un territorio che aspetta di essere "valorizzato" giudiziosamente, senza comprometterne la sua fruibilità nel tempo. Trentinara è uno di quei territori per troppo tempo vissuti ai margini dello sviluppo locale e turistico ma che oggi, grazie a numerosi giovani tenta di risollevarsi, valorizzando le proprie risorse e promuovendole su un particolare segmento del mercato del turismo che, anno dopo anno, ha fatto registrare in tutto il mondo numeri molto interessanti.

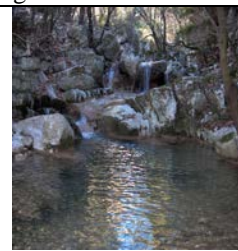
Questo segmento del mercato turistico è il cosiddetto turismo rurale e culturale nel quale si inserisce perfettamente anche il contesto Festa del Pane e della Civiltà Contadina, quale offerta godibile sotto molteplici e interessanti aspetti. La Festa del Pane e della Civiltà Contadina è senz'altro uno degli aspetti positivi che sta contribuendo alla ripresa del comune di Trentinara. Tale Manifestazione va ad inserirsi in un complesso di offerte turistiche che per loro definizione abbracciano una serie di tematiche oggi divenute fonti di attrazione per il territorio ovvero, la natura, la cultura del luogo, la storia e le tradizioni, l'enogastronomia.

La Festa del Pane riconducibile alla tipologia delle manifestazioni culturali ed enogastronomiche, mira a contribuire alla riqualificazione di Trentinara in un'ottica di sostenibilità ambientale e socio-culturale, anche al fine di contribuire allo sviluppo di una micro filiera dei servizi turistico-rurali in Area Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Tale Evento è il frutto di un percorso culturale e di iniziative legate al territorio che vede la Pro Loco di Trentinara, partner del progetto di servizio civile Trentinara...da scoprire, determinata affinché la stessa manifestazione trovi la giusta affermazione nel panorama degli eventi caratteristici che ben rappresentano il territorio cilentano, salernitano e campano. A rendere la Festa del Pane più suggestiva e coinvolgente sarà la sua localizzazione. Individuata nell'antico borgo medioevale di Trentinara, rappresenta il punto di forza della Manifestazione, poiché quest'ultima crea, di fatto, delle condizioni naturalistico-ambientali e culturali tali da realizzare una reciprocità di valore aggiunto fra il turista e la comunità locale.

Infatti, da una parte il turista gode dell'arricchimento culturale che solo i piccoli borghi carichi di storia come quello di Trentinara sanno offrire e dall'altra il borgo accresce la propria visibilità all'esterno attraverso i più semplici e classici strumenti promozionali per un territorio: il passaparola.

L'antico borgo medioevale, caratterizzato dalla presenza della **Chiesa di S. Nicola (XI secolo)**, adibita per l'occasione a Museo della Civiltà Contadina Trentinarese, gli antichi vicoli e portali in pietra risalenti al 1700 e rispondente perfettamente al desiderio di esperienze del nuovo turismo enogastronomico, ambientale e cultura, permettono, inoltre, l'accrescimento della "cultura dell'ospitalità" fattore importantissimo per la fruizione delle risorse archeologiche, architettoniche, storiche e di folklore.

Fot1 1 – Chiesa San Nicola – Foto 2 Festa del Pane – Foto 3 Centro Storico – Foto 4 – Sorgenti Fontana Secca





I CARATTERI SOCIO - ECONOMICI

SCHEDA SOCIO - ECONOMICA DI TRENINARA

Indicatori	1991	2001	2011
Popolazione residente	1.781	1.769	1.683
Variatione intercensuaria annua	1,4	-0,1	-0,5
Indice di vecchiaia	73,8	111,5	166,0
Incidenza di residenti stranieri	2,2	4,5	13,1
Incidenza di coppie giovani con figli	27,4	14,4	7,7
Incidenza di anziani soli	26,5	34,0	35,2
Potenzialità d'uso degli edifici	...	5,8	17,0
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	33,2	33,8	39,2
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	89,4	95,6	98,3
Incidenza di adulti con titolo di diploma o laurea	16,9	28,0	44,8
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	53,2	60,7	102,7
Livello di istruzione dei giovani di 15-19 anni	97,2	98,6	100
Tasso di occupazione	34,6	30,3	34,5
Indice di ricambio occupazionale	80,2	194,4	278,6
Indice di disoccupazione	25,6	13,2	24,0
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	11,3	22,8	16,6
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	22,4	25,5	23,8
Mobilità privata (uso mezzo privato)	32,8	39,6	54,3
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	38,4	25,2	16,7
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	8,3	3,8	4,5
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	16,6	31,4	15,5
Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza	2,8	3,5	5,9

A) I bisogni socio-economici

Le condizioni socio-economiche sono influenzate da fattori quali l'isolamento e la bassa densità demografica, a cui si sommano tassi di disoccupazione e di vecchiaia superiori alle medie regionali e nazionali. I punti di debolezza dell'economia locale sono rappresentati da un preoccupante tasso di invecchiamento degli occupati nei settori trainanti dell'economia locale, con conseguente reiterazione di modelli gestionali obsoleti e poco orientati all'innovazione; carenze nel sistema viario interno che incidono sull'economicità delle attività produttive; un mancato

ammodernamento delle tecniche di coltivazione e di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici; una redditività delle attività agricole su livelli di sussistenza con un valore della Produzione Lorda vendibile (PLV/SAU) molto al di sotto della media regionale; una frammentazione dell'offerta dei prodotti locali che non consente alle imprese di sviluppare strategie commerciali su una scala territoriale che vada oltre il ristretto ambito locale.

B) I bisogni formativi

I ridotti livelli di scolarizzazione fino allo scorso trentennio hanno rappresentato un ulteriore elemento di debolezza dell'area. Secondo i dati disponibili, in molti comuni dell'area d'intervento il percorso formativo terminava con la scuola dell'obbligo (il 52,54% della popolazione aveva un diploma di scuola elementare o di licenza media inferiore), solo meno del 3,50% conseguiva una laurea, e meno del 15% il diploma di scuola superiore, mentre l'analfabetismo rappresentava una condizione che interessava una percentuale ancora piuttosto alta della popolazione, soprattutto tra le fasce più anziane, pari a più del 6%, valore che saliva notevolmente se al numero degli analfabeti si sommava quello degli alfabetizzati privi di titolo di studio, assestandosi sul 15,79% della popolazione complessiva. Attualmente il problema, non del tutto risolto, si aggrava con l'elevazione del titolo di studio e dei requisiti professionali della popolazione a cui non fa fronte uno sbocco occupazionale. I bisogni formativi sono, pertanto, legati alle nuove competenze che il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo socio-economico-culturale del territorio di riferimento richiederà alle future generazioni. In ottica funzionale alla formazione di giovani, oggi integrati nel contesto sociale e domani attori dello sviluppo locale, si pongono l'insegnamento delle lingue straniere, la formazione di competenze informatiche e telematiche, non disgiunte dalla conoscenza del territorio, per conciliare, nell'ottica di un obiettivo di sviluppo locale, "apertura" ed "identità" e, pertanto, per abituare i giovani a convivere nella nuova Europa con la forza delle grandi tradizioni; ma, pure, la consapevolezza di sé e delle proprie capacità, lo sviluppo delle attitudini, l'educazione all'apprendimento continuo, il rafforzamento delle capacità trasversali, l'orientamento al mondo del lavoro, per favorire lo sviluppo armonico ed integrale della personalità dei ragazzi.

C) I bisogni culturali

La cultura locale, intesa come ricerca, scoperta e riscoperta della propria storia, può essere un elemento centrale della strategia di sviluppo di un'area come quella in esame. Il soddisfacimento dei bisogni culturali si rileva ricco e produttivo, anche in considerazione delle immense ricchezze naturali e delle diversità storico-culturali che il territorio in parola conserva. L'importanza del capitale non materiale, la responsabilità di un cospicuo capitale storico-architettonico, naturale e culturale, sono carte preziose che bisogna saper sfruttare.

In termini di cultura, quella del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, come le altre aree rurali della Regione, non si presenta quale area svantaggiata: ricca di storia e di tradizioni, i suoi comuni vantano un ricco patrimonio. La cultura racchiude in sé i mezzi e le finalità dello sviluppo: è in gran parte puntando sulla ricchezza e la diversità della propria identità e del proprio patrimonio culturale che le zone rurali possono sviluppare attività economiche che generano valore aggiunto ed occupazione. Oggi è possibile rinvenire nella cultura uno dei pochi antidoti alle crescenti omologazione della società di massa, una rete di presidi capaci di creare identità e senso di appartenenza a strati sempre più vasti di cittadini, che hanno oramai perduto il legame solidale con la realtà comunitaria.

La crescita e la diffusione della cultura esprime, infatti, non solo una forte capacità di proposizione culturale, ma anche una diffusa volontà politica di ricercare nuove forme di aggregazione e di funzionalità della vita associata: spinte inedite che puntano a superare antiche e recenti frammentazioni dello spazio pubblico ed a ricreare un nuovo tessuto di dialogo civile tra i cittadini. Da tali nuove dinamiche sociali, e dai valori che esse riusciranno a produrre ed a veicolare, dipenderà non poco del futuro, anche economico, dei territori rurali.

A seguito di questa analisi territoriale, si possono identificare una serie di punti di forza e di debolezza del territorio considerato.

PUNTI DI FORZA

Tra i punti di forza rientrano: le risorse ambientali e naturalistiche, il patrimonio artistico e archeologico, le genuinità delle tradizioni, l'enogastronomia, i prodotti tipici, il patrimonio culturale ben salvaguardato dagli enti locali può attirare un turismo rurale alla ricerca delle tradizioni locali (nei loro aspetti storici, culturali, enologici e gastronomici) sia del turista di prossimità (provenienza flussi da provincia e regione) che nazionale. Un altro punto di forza individuato nell'analisi precedente è la forte presenza di coloro che sono i depositari dell'antica cultura locale trasmissibile alle giovani generazioni.

PUNTI DI DEBOLEZZA

Come di punti di debolezza bisogna segnalare: la scarsa strutturazione dell'offerta turistica, la carenza di servizi al turista e di una promozione a forte impatto, oltre che la scarsità di materiale informativo, la scarsa conoscenza della cultura locale e dei beni artistici, architettonici da parte dei residenti, mancanza di marketing territoriale, scarsi mezzi di trasporto pubblico. Questi fattori possono nuocere in maniera forte sia sui turisti che potrebbero giovare di un turismo "altro", basato sulla valorizzazione delle tradizioni, sia agli stessi residenti che non sono incentivati ad investire in questo campo e, di conseguenza, sono i primi a non credere nella valorizzazione delle proprie origini. Ulteriori punti di debolezza sono: il continuo decremento della popolazione, la progressiva scomparsa di coloro che sono i depositari della antica cultura locale e, soprattutto, la perdita di molto manufatti, utensili e testimonianze scritte e fotografiche in seguito al sisma e ai conseguenti traslochi.

OPPORTUNITÀ

Le opportunità sono rappresentate da: manifestazioni ed eventi già di successo, come la Festa del Pane , che già vanno nella direzione della promozione delle costumanze locali; bandi regionali che mirano a promuovere la valorizzazione delle culture locali tramite la realizzazione di eventi ad hoc; esistenza di format televisivi che puntano proprio sul target delle tradizioni e sulla promozione di piccoli borghi con le loro usanze.

MINACCE

Le minacce sono rappresentate dalle varie forme di svalutazione del patrimonio materiale e immateriale che la “secolarizzazione” sta producendo. In particolar modo, si registra un dissipamento dell’identità locale, anche a causa del fatto che sempre più giovani vanno a studiare in città lontane e, quindi, perdono il contatto con la vita del paese. Anche il fatto che gli emigranti, in seguito alla scomparsa dei genitori anziani, ritornano sempre meno e per minor tempo nei paesi nati incide sul senso di appartenenza collettiva ad una comunità con le peculiarità che essa comporta.

DESTINATARI

Tale progetto vedrà come attori protagonisti i giovani di servizio civile: essi lavoreranno sulla valorizzazione culturale del territorio di riferimento, destinatario dell’intervento progettuale; un territorio che verrà ri-studiato e ripresentato attraverso approfondimenti ed azioni misurabili sui beni culturali e sulle tradizioni di cui il territorio rischia di perder memoria.

Va riaffermato che molti dei beni indicati non risultano, allo stato, pienamente fruibili sia perché non completamente agibili, sia perché risultanti di proprietà privata che si è sempre mostrata un po’ ostile nel rendere accessibili e fruibili queste loro proprietà.

Destinatari saranno anche gli archivi comunali e parrocchiali e le raccolte private presenti nel comune, in cui si ricercheranno le storie dei personaggi illustri e si raccoglieranno in copia i documenti ad essi relativi come pure si studieranno i fatti e le tradizioni che arricchiscono e rendono particolare e unica ogni popolazione.

BENEFICIARI

Considerati gli obiettivi progettuali, saranno coinvolti non solo i **BENEFICIARI DIRETTI**

- Enti pubblici e privati (es .le comunità parrocchiali - per i beni di loro proprietà o gestione, etc)
- Tutti coloro (anche i proprietari privati ed i gestori dei beni - nonostante la ritrosia a concederne le visite) che fruiranno dei risultati raggiunti grazie al lavoro dei volontari che operano nella sede di progetto di servizio civile.
- Studenti e comunque visitatori (che sicuramente avranno modo di comprendere e tutelare le nostre testimonianze culturali) e i ricercatori che potranno essere agevolati nel coltivare la loro passione.

Il progetto coinvolgerà i beneficiari diretti: gli enti partner, gli alunni delle scuole delle comunità coinvolte, i circoli e le associazioni territoriali e i centri-anziani, per promuovere il contenuto culturale attinente ai beni materiali e immateriali che si riuscirà a riscoprire, catalogare e valorizzare.

- **ma anche indiretti:**

Tutta la comunità territoriale a beneficiare delle azioni progettuali sia per la migliorata fruibilità, sia per accresciuta conoscenza, sia per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative creeranno verso i giovani e le agenzie formative pubbliche.

Infine tutta la comunità territoriale potrà beneficiare delle azioni progettuali sia per sia per l’accresciuta conoscenza, sia per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative creeranno per i giovani, incrementando i visitatori e i turisti attratti da eventi che ne mettono in primo piano l’aspetto antropologico e culturale, inteso come senso di appartenenza ad un luogo e alla sua identità. Inoltre, le famiglie e le agenzie formative pubbliche goveranno delle azioni volte a creare un processo virtuoso di coinvolgimento popolare utile a combattere la cosiddetta <<area di legalità debole>>: ovvero quelle situazioni in cui non c’è criminalità manifesta, ma la mancanza di coinvolgimento sociale, di senso di identità collettiva, di attività di sostegno alla cultura del vivere sano incentiva il degrado sociale della comunità.

Nonché le agenzie formative del territorio, scuole di I° grado soprattutto che avranno l’opportunità di far conoscere e approfondire i saperi degli alunni sulle proprie storie e origini.

7) *Obiettivi del progetto:*

Il presente progetto riguarda, come detto, il settore “Patrimonio Artistico e Culturale”, in particolare modo la valorizzazione di storie e culture locali.

Le difficoltà insite nella programmazione e nella realizzazione di progetti finalizzati alla tutela, valorizzazione, promozione e fruizione corretta dei Beni culturali, sono ben note. Ma, oggi più che mai e soprattutto nella nostra Nazione, risulta sempre più urgente e fondamentale una azione di tale tipologia. La creatività e l'ingegno delle menti più acute dei nostri antenati, hanno prodotto un patrimonio straordinario di arte, artigianato, architettura, usi, costumanze, riti, folclore non solo in territori ricchi ed emancipati, ma anche soprattutto in aree depresse e, spesso, soffocate da privazioni, sofferenze, emarginazioni. Un patrimonio immenso dove artigianato, spesso, significa arte e comunque sono le testimonianze.

Le continue (anche recenti) gravi violenze perpetrate ai danni del patrimonio culturale della nazione, la mancanza di vigilanza e controllo, la superficiale e ipocondriaca attenzione della popolazione alla fragilità, alla vulnerabilità e al reale valore dei BENI CULTURALI, ci pone oggi più che mai nella inevitabile condizione di rafforzare la conoscenza, la protezione, il corretto uso e la doverosa tutela di tali BENI, nella consapevolezza che più che un valore economico, artistico, essi rappresentano la nostra “anima” costituitasi nel corso dei secoli attraverso l'ingegno, la creatività, la perseveranza e, spesso, il sacrificio e le privazioni dei nostri antenati e che, proprio per i valori universali che essi esprimono, meritano più considerazione, rispetto e protezione per poter far sì che le generazioni future possano riceverli in dote.

E' ovvio e consequenziale che tale consapevolezza e le finalità che si intendono perseguire obbligano un po' tutti noi ad attivare ogni azione e ogni coinvolgimento possibile di enti e agenzie pubbliche e private, in primo luogo la scuola in ogni sua ramificazione e strutturazione, affinché si affermi e rafforzi il senso di appartenenza (o il “comune sentire”) che è il fattore primario che può, in ciascuno di noi, far emergere la passionalità giusta per comprendere il proprio ruolo e attivare la propria responsabilità in una consapevole e doverosa azione di cittadinanza attiva.

Obiettivo Generale

L'obiettivo fondamentale del progetto “Trentinara...da scoprire ” è il potenziamento dell'azione di sensibilizzazione all'impegno culturale sui territori sia da parte degli enti che da parte dei residenti e dei giovani in particolare. Il potenziamento delle qualità positive, insite nella cultura del territorio e nelle risorse che lo rappresentano, consente di consolidare nella gente il senso di appartenenza, condizione indispensabile per l'affermazione della cittadinanza attiva, unica vera risorsa per la realizzazione di un progetto a lunga durata e credibile delle piccole realtà locali.

A partire dalla riscoperta della cittadinanza attiva è possibile promuovere nuove sensibilità educative e formative, far crescere la rete sociale (attivandone risorse e potenzialità), migliorare le forme di comunicazione e la comunicazione stessa nel territorio, favorire la crescita e la strutturazione di luoghi di aggregazione per giovani e meno giovani.

Con l'impiego dei volontari servizio civile, sarà possibile accrescere la coscienza della potenzialità del territorio e raggiungere un livello più alto di conoscenza dello stesso e dei beni culturali (sia materiali che immateriali) da parte della popolazione, ma soprattutto da parte dei giovani, attraverso strumenti che rendano visibili e fruibili i beni del territorio.

In primo luogo con azioni di informative esterne attraverso il sito, newsletter, comunicati stampa, incontri etc. con la collaborazione del partner PRO –LOCO DI TRENTINARA.

Obiettivi Specifici

Sulla scorta delle criticità evidenziate al box 6, il progetto intende ricercare, promuovere e proteggere l'identità culturale dei luoghi interessati nella Provincia di Salerno dove esistono ricche e significative testimonianze, la conoscenza dei diversi centri dove il fascino della storia e della cultura lasciata dai diversi popoli, ha sviluppato tradizioni nell'arte, nella cultura, nell'artigianato e negli usi e costumi delle popolazioni locali. Gli obiettivi specifici primari che si intendono perseguire sono:

- A) Registro delle attività e delle manifestazioni che si realizzano con continuità nel paese e nei comuni limitrofi;
- B) Inventario delle attività artigianali, artistiche e musicali, afferenti agli aspetti culturali
- C) Realizzazione di corsi di informazione sull'artigianato e l'arte, per i più giovani (14-21 anni), intesi come valorizzazione dell'individuo attraverso la riscoperta delle attitudini e dei talenti personali per il raggiungimento di una forma di autostima, con il conseguente miglioramento della qualità di vita e possibilità di inserirsi nel mondo lavorativo;
- D) Organizzazione di convegni e mostre atti a rassegnare le celebrazioni tradizionali e a promuovere le attività artistico-artigianali connesse;
- E) Coinvolgimento degli ospiti che frequentano le nostre località nel fare cultura, nelle

- rievocazioni storiche e religiose delle celebrazioni sacre e laiche individuate con visite guidate ai beni culturali (chiese, castelli, palazzi storici, testimonianza archeologiche etc);
- F) Promuovere le attività e le finalità progettuali attraverso l'elaborazione e l'attuazione di un piano di comunicazione e diffusione dei risultati previsti nel progetto;
- G) Catalogazione dei Beni Culturali con il coinvolgimento di enti e organizzazioni locali, con raccolta documenti, dati e testimonianze.

Una identità culturale (come afferma Raffaele Nigro, una delle più autentiche e passionali voci della cultura mediterranea moderna) non è altro che "...la capacità di restare riconoscibili, espressione di una civiltà e di una cultura, anche nel mutare dei tempi e delle mode e nel confronto e nel contatto con altre culture e con altre civiltà ..." ... perché.. "L'identità culturale è un codice di appartenenza, un valore che non si identifica con un'idea o un'ideologia, ma un sentimento, un modo di essere costruitosi nei secoli e tale da apparire genetico e che, se muta, ha bisogno di mutare con gradualità, senza stravolgimenti".

Il tutto, come appare evidente, al servizio delle nuove generazioni che attraverso la conoscenza della storia riusciranno a riconoscersi in una identità culturale ben definita e quindi a promuovere attraverso l'arte la cultura e le tradizioni, le località coinvolte nel progetto e con esse l'intera provincia.

Detto obiettivo potrà essere raggiunto grazie alla cooperazione con le realtà associative e istituzionali presenti sul territorio, al contributo dei Partner individuati e soprattutto, grazie all'apporto dei volontari servizio civile.

Ovviamente in dodici mesi di attività non sarà possibile raggiungere il 100% di potenzialità e risolvere le problematiche esistenti, come non sarà possibile che in un anno tutti i residenti acquistino coscienza delle potenzialità di sviluppo culturale del proprio territorio e meno ancora che si riesca a catalogare tutte le bellezze storiche, artistiche ed ambientali presenti. Ciò non solo per il breve tempo a disposizione, ma anche per alcune difficoltà, vincoli dei quali bisogna tener conto, quali:

- la collaborazione da parte degli istituti religiosi, dei privati, dei gestori e proprietari (anche pubblici) oggetto dell'intervento progettuale, nonché la disponibilità di spazi consoni per l'allestimento di mostre, incontri, convegni etc. Ecco perché il progetto prevede intese specifiche che, direttamente o indirettamente contribuiscano al raggiungimento del nostro obiettivo.
- Un ulteriore vincolo di cui bisogna tener conto è rappresentato dai passaggi burocratici ai quali prima o poi i volontari dovranno sottostare per l'ottenimento di notizie utili al loro lavoro. Il ritardo che si potrebbe accumulare in questi casi mette in crisi la buona riuscita del progetto. Sarà quindi in questo caso necessario anticipare al massimo i tempi di richieste di autorizzazione presso gli organismi pubblici, ovviamente quegli organismi con i quali non si ha un accordo di partenariato e ciò potrà avvenire soltanto se la pianificazione delle azioni sarà rispettata al meglio.
- Altra difficoltà è superare la diffidenza dei proprietari privati attivando azioni di comunicazione e stabilendo rapporti relazionali di fiducia e motivazione.

I vincoli costituiscono un ostacolo alla attività programmate e, anche se non è possibile quantizzarli in termini numerici, il loro effetto negativo sul risultato finale del progetto, potrebbe influire significativamente sulle previsioni prefisse dagli obiettivi specifici individuati.

Sta di fatto che l'obiettivo del presente progetto nella migliore delle ipotesi prevede un miglioramento della situazione di partenza di circa il 10%, rispetto agli indicatori che sono stati presi come riferimenti oggettivi.

Onde poter al meglio realizzare il progetto è indispensabile la condivisione e la collaborazione da parte degli istituti religiosi, degli Enti pubblici e privati, dei privati gestori o depositari di attività oggetto dell'intervento progettuale, nonché la disponibilità di spazi consoni per l'allestimento di mostre, incontri, convegni etc. Di conseguenza saranno previste intese specifiche che, direttamente o indirettamente, contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi individuati.

Uno dei vincoli di cui bisogna tener presente è senz'altro rappresentato dalle difficoltà burocratiche cui prima o poi i volontari dovranno sottostare per l'ottenimento di notizie utili al loro lavoro. Il ritardo che si potrebbe accumulare in questi casi metterebbe in seria crisi la buona riuscita del progetto. In questo caso saranno anticipati al massimo i tempi per eventuali richieste di autorizzazione presso gli organismi pubblici, specie con quelli con i quali non si ha un accordo di partenariato: da qui una pianificazione delle azioni ed una tempistica che consenta nel migliore dei modi il lavoro preventivato.

Né di minore importanza è la difficoltà derivante dalla diffidenza dei proprietari privati, ma anche di alcuni parroci, difficoltà che saranno superare con frequenti azioni di comunicazione e la creazione di rapporti relazionali di fiducia e motivazione.

Risultati attesi

I risultati attesi, strettamente connessi agli obiettivi individuati, si muoveranno sulla metodologia del metodo scientifico, più precisamente quello che prevede le tre fasi fondamentali: Osservazione, Analisi, Esperimento:

- Al 2° e 3° mese: ricerca storica di base sulle risorse presenti sul territorio da parte dei residenti e pubblicazione ricerca - Fine fase di Osservazione;
- Al 4° mese: organizzazione di incontri con le scuole ed il territorio cittadino;
- Dal 5° al 7° mese: Saranno messi a punto i dati raccolti e sarà stata elaborata la pianificazione di corsi e convegni;
- all 8° mese: visite guidate e redazione depliant, elaborazione dati relativi ai visitatori;
- Al 9° e 10° mese: mostre, laboratori e rassegna dei riti e culti;
- Al 11° mese: produzione di materiale informativo e promozionale sulle attività realizzate, con creazione di un servizio a supporto alle attività di comunicazione.

I risultati indiretti rispetto alle azioni indicate ed insiti dal raggiungimento dell'obiettivo finale implicheranno:

- a crescita socio - culturale - economica del territorio;
- l'aumento del senso di appartenenza e di maggiore impegno sociale;
- la formazione di nuove risorse umane esperte nel settore cultura;
- l'incremento dei visitatori;
- l'incremento dei visitatori;

Indicatori

- ore di apertura della sede comunale per informazioni ai visitatori e ai residenti,
- quantità di accessi ai siti URL, facebook, twitter etc,
- quantità di visitatori e ricercatori,
- quantità e qualità delle iniziative e coinvolgimento di agenzie e enti.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto "TRENTINARA...DA SCOPRIRE" vuole cercare di uniformare l'intervento di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici locali, con la consapevolezza che quest'azione è mirata soprattutto verso quei beni che sono a rischio di abbandono, di degrado o di chiusura a causa di mancanza di personale. L'azione di conoscenza, tutela e valorizzazione sarà possibile grazie all'utilizzazione delle risorse umane, strumentali ed economiche che saranno messe a disposizione dal Comune e dagli Enti Partner del progetto e grazie soprattutto alle risorse del servizio civile, che in tal modo contribuiranno alla difesa del patrimonio storico, artistico, archeologico, demo etnoantropologico e paesaggistico, che costituisce uno degli elementi fondanti dell'identità nazionale.

Il progetto intende realizzare azioni che favoriscano il raggiungimento dell'obiettivo generale indicato al box 7:

- creare materiale informativo ex novo e aggiornare il preesistente anche alla luce delle moderne tecnologie digitali, senza dimenticare il materiale cartaceo;
- Stimolare circuiti sociali dinamici per consentire a chi vive nei territori interessati di sentirsi sempre più parte della propria terra, valorizzando le sue ricchezze anche alla luce di nuove opportunità economiche che potrebbero nascere dalla promozione turistica;
- Continuare l'opera preziosa di catalogazione dei beni del territorio

Il progetto si basa sull'attuazione di tre direttrici operative :

- 1) erogazione di offerte informative e formative sui beni presenti sul territorio;
- 2) Lavoro di catalogazione dei beni materiali e immateriali;
- 3) attività di promozione culturale.

Sulla scorta delle tre direttrici sopra citate, è stato individuato l'obiettivo primario così espresso:

Conoscenza e consapevolezza del patrimonio culturale da parte dei residenti

Come già citato, per il suo raggiungimento si prevedono una serie di attività tese al potenziamento dell'azione di sensibilizzazione all'impegno culturale sui territori sia da parte degli enti che da parte dei residenti e dei giovani in particolare.

Il potenziamento delle qualità positive, insite nella cultura del territorio e nelle risorse che lo rappresentano, consente di consolidare nella gente il senso di appartenenza, condizione indispensabile per l'affermazione della cittadinanza attiva, unica vera risorsa per la realizzazione di un progetto a lunga durata e credibile delle piccole realtà locali.

A partire dalla riscoperta della cittadinanza attiva è possibile promuovere nuove sensibilità educative e formative, far crescere la rete sociale (attivandone risorse e potenzialità), migliorare le forme di comunicazione e la comunicazione stessa nel territorio, favorire la crescita e la strutturazione di luoghi di aggregazione per giovani e meno giovani.

Tutte le attività previste dal seguente progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106 e di quella relativa al settore cultura.

I contenuti

Da uno studio condotto dall'Anci presso i piccoli comuni italiani, è emerso che, purtroppo, le scuole pur avendo grandi potenzialità, mezzi e personale didattico qualificato, stiano perdendo una grande opportunità educativa, quella di far conoscere ai giovani le bellezze del proprio territorio e le loro potenzialità, il loro valore artistico-storico-culturale.

Il seguente piano di attuazione vorrebbe sopperire a questa lacuna con interventi mirati, presso le scuole e al di fuori di esse, per recuperare la "cultura" della conoscenza del proprio territorio.

Il seguente piano di attività si muoverà nel rispetto del recupero di conoscenze, attraverso il coinvolgimento di esperti di storia locale e di beni culturali, sia interni che esterni alle Pro Loco, muovendosi sulle seguenti tre direttrici:

- Creazione di laboratori Didattici – Educativi da rivolgere alle scuole e ai cittadini mediante momenti all'interno di manifestazioni e eventi;
- Realizzazione di convegni e incontri tematici
- Arricchimento dei siti internet del Comune per promuovere attività, ricerche, studi etc.

Oltre a quanto sopra indicato, vi sono delle azioni che potrebbero avere cadenza giornaliera e riunioni "interne", trimestrali, di verifica delle attività (vedi tabella sottostante).

Facendo seguito a ciò per agevolare i volontari e per l'Olp, di avere sotto controllo e pianificare le attività del progetto, i tempi di realizzazione e il rispetto degli stessi, si riporta il diagramma di Gantt.

In esso non vengono riportate le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto; ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutti i momenti formativi e operativi.

Nota – IL DIAGRAMMA DI GANNT VERRA' STAMPATO E POSTO IN VISIONE AI VOLONTARI SU DI UNA PARETE DELLA SEDE PROGETTUALE (COSI' COME UN NORMALE CALENDARIO) AFFINCHE' SI POSSANO CONSULTARE E VERIFICARE LE FASI PROGETTUALI GIORNO PER GIORNO.

Nei dettagli, il diagramma riporta in quattro colonne, gli Obiettivi, Fasi progettuali, le Attività ed i dodici mesi di attuazione progetto.

Il primo mese (fase 1) prevede l'inserimento del volontario nella sede assegnata; egli conoscerà innanzitutto l'OLP, il "maestro", che lo guiderà nel corso dei dodici mesi di servizio. Avrà modo di familiarizzare con i soci ed il direttivo, essere informato sulle finalità del Comune e sulle iniziative e attività organizzate per la promozione e la valorizzazione del territorio. Attraverso il programma di formazione specifica ed attraverso il graduale inserimento all'interno della sede di attuazione, il volontario acquisirà quelle informazioni e competenze, che saranno necessarie per un suo positivo coinvolgimento nella realizzazione del progetto. In questi primi giorni, nell'ambito della formazione specifica è previsto un modulo concernente l'informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile.

Dal secondo mese, fino all'undicesimo mese (fasi 2-18) si susseguono le varie attività programmate in collegamento con gli obiettivi individuati al box 7.

L'ultimo mese (fasi 19-20) è riservato alla valutazione finale ed alla verifica dei risultati ottenuti. Al termine del servizio sarà richiesto ai volontari una relazione conclusiva nella quale si dovranno evidenziare le criticità e le positività del progetto.

La fase 21 riportata nel diagramma di Gantt è riferita alla campagna di informazione e diffusione del progetto; un'attività che viene svolta principalmente dal Volontario, a partire dal secondo mese fino a tutto il periodo di durata del progetto stesso.

Le fasi 22-24 e 23-25 (Formazione e Report), sono riferite, rispettivamente, alla Formazione Specifica (dalla presa di servizio dei Volontari fino al 90° giorno) e alla Formazione Generale (dal primo al sesto mese).

L'intervento formativo, come in seguito meglio descritto, si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra l'esperienza, la professionalità degli OLP e i momenti didattici a cura dai Formatori coinvolti (interni ed esterni all'Ente), nel corso di tutto il periodo in cui i Volontari svolgono il Servizio Civile.

La fase 26 è riferita al Monitoraggio: con cadenza quadrimestrale per fare il punto con i volontari sulla situazione, riflettere sull'esperienza, analizzare i problemi emersi e raccogliere proposte, critiche e domande. In tale occasione vengono somministrati questionari di autovalutazione.

Dal prospetto di cui sopra appare chiara la congruità tra le attività che si andranno a realizzare e l'obiettivo del progetto, tutto a vantaggio della migliore coerenza di sviluppo del progetto stesso, condizione fondamentale per la sua concreta attuazione.

Il diagramma di Gantt sotto riportato afferisce a tutti i momenti dell'attività del progetto e dei volontari e si sviluppa per tutta la durata del progetto/iniziativa. Per attività si intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili. Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione di siti Internet, la predisposizione di questionari, la preparazione di un corso di formazione, la realizzazione del corso stesso, le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati, il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici - privati - Partner, la produzione di materiale didattico, guide informative, depliant, ecc.

Le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto/iniziativa, non sono state riportate in diagramma, ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutte i momenti formativi e operativi.

Report Formazione Specifica	24	Entro il primo mese sarà somministrata ai volontari una scheda indagine per verificare la sua conoscenza sull'Ente, sul territorio e le aspettative con l'attuazione del progetto. Al terzo mese si procederà alla rilevazione della formazione specifica erogata, in particolare attraverso una apposita scheda di rilevamento. Si verificheranno le attività formative realizzate e si valuteranno i risultati correggendo eventuali scostamenti rilevati (vedi box 36,40,42)	X		X															
Report Formazione Generale	25	In questa fase l'OLP coinvolto nel progetto ed i docenti impegnati nella Formazione Generale, attraverso dei questionari all'uopo predisposti, verificheranno lo stato iniziale e finale di questa attività (vedi box 32,33 e 42)	X					X												
Monitoraggio Report Attività svolte	26	Alla fine di ogni quadrimestre si procederà alla rilevazione delle attività svolte e alla evoluzione del vissuto del volontario nella sede operativa (box 20). La rilevazione viene effettuata attraverso lo strumento informatico: i volontari compilano la scheda di monitoraggio. <i>Nota - la valutazione al 3° quadrimestre (Report finale) è riportata nella fase 20</i>				X				X										

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

N.	Professionalità
1	Dirigente comunale, da moltissimi anni impegnato per la tutela e cura del territorio e nelle attività di sensibilizzazione in materia ambientale. Si occupa di tutta la materia e sarà la figura di riferimento per la realizzazione delle attività previste da questo progetto, parteciperà attivamente alla realizzazione di tutte le fasi del progetto sopra enucleato.
4	Responsabile delle risorse umane del Comune N. 1 Ingegnere e N. 1 Istruttore Amministrativo che operano nel Settore Lavori Pubblici e Ambiente, esperti nell'utilizzo di software e programmi di archiviazione dati, di disegno Cad e sistemi Gis, conoscono bene la materia ambientale ed interagiscono con tutte le iniziative e manifestazioni attuate nel territorio.
2	Esperti di storia locale
2	Esperti Promozione e Marketing territoriale
1	Organizzatore eventi

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO	FASE	ATTIVITA'	MESI																		
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12							
Accoglienza in Comune	1	Rappresenta, per i volontari, la fase conoscitiva del Comune e delle dinamiche con le quali essa si muove: l'organizzazione amministrativa e quella dei rapporti istituzionali. Prima dello svolgimento delle attività i volontari saranno informati e formati sui rischi per la salute e la sicurezza.	X																		
"A" Registro Feste, Riti religiosi e tradizioni polari	2-3	Presa atto del "materiale" (cartaceo e informatico) esistente sul patrimonio culturale relativo alle tradizioni culturali e celebrative del proprio territorio e del Salerno e programmazione visite per raccolta dati.		X																	
	4-5	Ricerche presso biblioteche ed archivi di enti pubblici e parrocchiali e assemblaggio del "materiale" raccolto per tipologia e periodo interessato			X																
"B" Inventario patrimonio Artistico, Artigianale e Musicale	6-7	Programmazione "corso", predisposizione e somministrazione della scheda indagine da parte dei ragazzi del territorio comunale.				X															
	8	Ritiro della scheda-indagine e verifica degli aspetti salienti in essa contenuti. Organizzazione dei corsi con materiale didattico, attrezzature e docenti.						X	1-15												
"C" Corsi di artigianato e di arte	9	Incontri tra COMUNE Partner per l'organizzazione dei corsi di artigianato.						X	15-30												
	10-11	Attività corsistica Il corso prevede un momento teorico, con l'utilizzo di slide e filmati, e attività di formale redazione di un documento quale un inventario. Redazione di un programma operativo presso le botteghe di artisti e artigiani per l'attivazione della conoscenza di tecniche e materiali, con cui i giovani del SCN possano riscoprire antichi mestieri da utilizzare in funzione di una nuova attività economica.								X	X	X									
	12	Messa a punto di un programma di visite guidate. Promozione del territorio, attraverso visite guidate mirate a far conoscere il territorio dal punto di vista artistico-culturale, con particolare riguardo ai luoghi sacri ed ai settori produttivi ad esso legati. <i>Nota - Periodo di attuazione collegato agli eventi</i>																			
"D" Organizzazione di Convegni e Mostre	13-14	Programmazione ed organizzazione di mostre, convegni, rassegne fotografiche, esposizione di opere o strumenti.															X	X			
"E" Coinvolgimento dell'ospite nelle visite	15	Coinvolgimento di artisti, artigiani con "opere" proprie e laboratorio dal vivo per promuovere l'arte della cartapesta, della ceramica, ed i prodotti tipicamente locali. Dimostrazioni pratiche in cui partecipa, nel fare, anche l'ospite.															X	X			

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- | |
|---|
| <p>Scrupoloso rispetto degli orari e dei turni di servizio;</p> <ul style="list-style-type: none">- Disponibilità alla flessibilità dell'orario d'impiego (antimeridiano e pomeridiano) nell'ambito delle ore previste .- Rispetto dei protocolli interni dell'Ente;- Rispetto della legge sulla privacy e riservatezza dei dati e delle informazioni trattati durante l'espletamento del servizio;- Disponibilità all'impiego se richiesto anche in giorni festivi;- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede di lavoro in caso di eventi di formazione e sensibilizzazione provinciali, regionali o nazionali (es. incontro nazionale giovani in servizio civile);- Possibilità di impiego nell'espletamento di tutte le azioni progettuali; |
|---|

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Le attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale e del progetto saranno attivate a partire da ogni ente che metteranno in atto una campagna permanente di promozione del servizio civile con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

A tal fine sono state elaborate le seguenti attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

- ✓ predisposizione e organizzazione di un percorso di "Cittadinanza attiva e volontariato che prevede una serie di incontri di orientamento nelle scuole del territorio progettuale e nazionale.
- ✓ stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul Servizio Civile Nazionale
- ✓ costante aggiornamento del sito internet dei comuni, a cui vengono inviati i giovani che chiedono informazioni sul Servizio Civile Nazionale
- ✓ accoglienza permanente, presso le sedi locali, in orario di apertura per i giovani che chiedono informazioni sia direttamente che tramite telefono o posta elettronica
- ✓ utilizzo di trasmissioni radiofoniche su emittenti locali in occasione dell'uscita dei bandi, per la loro pubblicizzazione.
- ✓ Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Prima dell'avvio del progetto sarà effettuata una capillare e adeguata campagna di promozione sul servizio Civile volontario e sulle attività da svolgere nel progetto attraverso: Scuole, TV Locali, Radio Locali, Stampa Locale, Avvisi, Manifesti, Brochure, diffusione attraverso gli uffici preposti.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 18 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Durante il servizio civile alle attività di sensibilizzazione della comunità locale saranno dedicate 40 ore. Saranno organizzate 4 Giornate di sensibilizzazione, con la partecipazione di autorevoli personalità politiche locali e del mondo del sociale sui temi della pace, non violenza, educazione alla solidarietà ed al valore del volontariato in occasione di festività locali e nazionali.

La promozione e sensibilizzazione del territorio prevede un coinvolgimento nelle attività delle sedi operative e più in generale alle tematiche connesse ai diritti delle persone in stato di svantaggio. Far conoscere al territorio l'esperienza positiva del servizio civile connesso al progetto. Realizzare eventi e manifestazione per l'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale per un numero minimo di 40 ore. Attraverso l'organizzazione di interventi e attività di animazione e promozione, realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 40 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 58 ore

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione proposti nel progetto

L'approccio sarà quello di raggiungere il maggior numero di candidati e di improntare il procedimento di selezione degli stessi adottando procedimenti trasparenti.

I progetti messi a bando saranno pubblicizzati sul sito internet del Comune, e verrà fatta una campagna pubblicitaria di promozione del progetto come previsto al punto 17.

Le date di convocazione e le località di svolgimento dei colloqui saranno rese note sul sito internet, oltre ad essere comunicate per posta con raccomandata AR al singolo candidato o comunicate al momento di presentazione della domanda al singolo candidato. Le graduatorie finali saranno affisse nei luoghi di espletamento delle prove e pubblicate sul sito internet del Comune. Le date di convocazione e le località di svolgimento dei colloqui saranno rese note sul sito internet, oltre ad essere comunicate per posta con raccomandata AR al singolo candidato o comunicate al momento di presentazione della domanda al singolo candidato. Le graduatorie finali saranno affisse nei luoghi di espletamento delle prove e pubblicate sul sito internet del Comune.

I candidati saranno selezionati lungo una scala espressa in 110 punti derivante dalla sommatoria dei punteggi massimi ottenibili sulle seguenti scale parziali:

Valutazione dei titoli di studio, professionali, altra formazione extra-scolastica, altre conoscenze certificabili	max 12 punti
Valutazione esperienze pregresse:	max 23 punti
Colloquio:	max 75 punti

I criteri di selezione sono i seguenti:

	Punteggio massimo ottenibile
Tipologia di titoli valutabili	
<i>Titoli di studio, (si valuta solo il titolo più alto):</i>	5
- laurea attinente al progetto = 5 punti	
- laurea non attinente al progetto = 3 punti	
- laurea breve attinente al progetto = 4 punti	
- laurea breve non attinente al progetto = 2,5 punti	
- diploma attinente al progetto = 3 punti	
- diploma non attinente al progetto = 2,5 punti	
- frequenza scuola media superiore = 0,5 per ogni anno di frequenza (periodo max. valutabile 4 anni)	
<i>Formazione specifica extra scolastica attinente al progetto (si valuta solo il punteggio più elevato):</i>	3
- corsi di formazione in materie attinenti al progetto di durata non inferiore a 12 giornate ovvero a 75 ore = 3 punti	
- corsi di formazione in materie attinenti al progetto di durata inferiore a 12 giornate ovvero a 75 ore = 1 punto (periodo minimo valutabile 1 giornata ovvero 6 ore di formazione)	
<i>Titoli professionali (si valuta solo il titolo più alto):</i>	2
- titoli Attinenti al progetto = 2 punti	
- titoli non attinente al progetto = 1 punto	
<i>Altre conoscenze certificabili = fino a 2 punti</i>	2
Totale punteggio per titoli di studio, professionali, formazione extra-scolastica, altre conoscenze	12

Durata e tipologia dell'esperienza	coefficiente	periodo max valutabile	giudizio max
<i>Esperienze di volontariato con gli enti proponenti nello stesso o analogo settore di intervento, punti 0,75 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi.</i>	0,75	12	9
<i>Esperienze di volontariato con gli enti proponenti in settori diversi da quello del progetto, punti 0,5 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi</i>	0,5	12	6
<i>Esperienze di volontariato nello stesso o analogo settore di intervento con enti diversi da quelli che propongono il progetto, punti 0,25 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi</i>	0,25	12	3
<i>Altre esperienze diverse dalle precedenti = fino a 5 punti</i>			5
Totale punteggio Esperienze pregresse			23

Fattori di valutazione e loro intensità	Giudizio max (A)	Coefficiente di importanza (B)	Punteggio finale max P=(A x B)
<i>Conoscenza e condivisione delle finalità del servizio civile nazionale, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Conoscenza e condivisione degli obiettivi del progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Conoscenza e condivisione delle attività del progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Disponibilità alle condizioni previste dal progetto prescelto e compatibilità della condizione personale del candidato con esse, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Idoneità del candidato allo svolgimento delle mansioni previste dal progetto, giudizio max. 100 punti</i>	100	1	100
<i>Conoscenza dell'ente che propone il progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Conoscenza delle sedi di attuazione di progetto prescelte e condivisione delle modalità di lavoro da essa adottate, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Conoscenza dell'area di intervento del progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Capacità di interazione con gli altri, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Altre doti e abilità umane possedute dal candidato, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
Totale punteggio colloquio e corso informativo e dinamiche di gruppo: media aritmetica dei punteggi finali relativi ai singoli fattori dove ciascun punteggio finale è pari al prodotto del giudizio attribuito al fattore e il coefficiente di importanza previsto per esso: $\Sigma P1 + P2 + \dots + P10/10$ dove per ciascun fattore di valutazione $P = A \times B$ dove A rappresenta il giudizio attribuito (su una scala di 100 punti), B rappresenta il coefficiente di importanza e P il punteggio finale.			75

Totale punteggio colloquio e corso informativo e dinamiche di gruppo: media aritmetica dei punteggi finali relativi ai singoli fattori dove ciascun punteggio finale è pari al prodotto del giudizio attribuito al fattore e il coefficiente di importanza

previsto per esso: $\Sigma P1 + P2 + \dots + P10/10$ dove per ciascun fattore di valutazione $P = A \times B$ dove A rappresenta il giudizio attribuito (su una scala di 100 punti), B rappresenta il coefficiente di importanza e P il punteggio finale.

Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema di selezione proposto è 40/75 al colloquio. Per il resto non esistono soglie minime di accesso, in quanto i candidati saranno collocati nella graduatoria in relazione al punteggio conseguito e dichiarati idonei selezionati in base ai posti richiesti e messi al bando dal progetto.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

no

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Definizioni di Monitoraggio e Valutazione

Il monitoraggio ha finalità informativa ed è finalizzato a verificare lo stato di realizzazione di un intervento, definendo quali Attività siano state svolte e come il loro avanzamento rispecchi i Risultati attesi definiti prima della realizzazione. È una delle principali fonti per la valutazione in itinere, finale ed ex-post. A differenza della valutazione, ha funzione conoscitiva e risponde alla domanda "stiamo facendo le cose come avevamo progettato di farle?" La valutazione è strumento volto a migliorare la Programmazione Indicativa, l'Identificazione e la Formulazione dell'iniziativa, mira inoltre ad indirizzare le decisioni dell'EF fornendo un giudizio complessivo sul valore di un intervento in riferimento ad alcuni criteri standard prestabiliti

Il monitoraggio è un processo continuo che accompagna il progetto dall'inizio della sua realizzazione e fino alla chiusura dell'ultima attività. Viene svolto dallo staff del progetto stesso unitamente ad altri stakeholder e dovrebbe servire a migliorare il management progettuale. Consta della misurazione di svariati parametri per verificare se ciò che si sta facendo corrisponde a ciò che si era programmato di fare e se si sta procedendo correttamente verso il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il monitoraggio non nasce con l'intento di giudicare, ma di rendere disponibili le informazioni più importanti per chi vuole prendere decisioni.

Il monitoraggio è un esame continuo e sistematico della realizzazione delle attività, che si svolge periodicamente, durante l'attuazione del progetto o programma. La valutazione è un evento puntuale, realizzato in un momento ben preciso e definito della vita del progetto o programma. Infatti, mentre il monitoraggio descrive e controlla un intervento ad intervalli temporali programmati, e dunque presuppone un'attività di rilevazione ed elaborazione continua, la valutazione in itinere viene effettuata generalmente una tantum soltanto ad una certa data, programmata anticipatamente o decisa nel corso della realizzazione dell'intervento, e dunque non presuppone un'attività continua.

Nel nostro progetto la Funzione di chi si occupa di monitoraggio sarà quello di usare la raccolta metodologica di dati per determinare se le risorse materiali e finanziarie sono sufficienti, se le persone incaricate della gestione hanno qualifiche idonee sia tecniche che personali, se le attività rispondono alla pianificazione fatta e se quanto pianificato è stato fatto e ha permesso di raggiungere gli obiettivi fissati. a domanda a cui il monitoraggio vuole dare una risposta è "Se stiamo facendo le cose come

previsto?"

L'obiettivo specifico del monitoraggio è : performance del management migliorate

L'obiettivo generale è: efficacia ed efficienza del progetto migliorate.

Il Monitoraggio e la Valutazione nei Progetti del Servizio Civile

Dalla combinazione delle disposizioni delle “Norme sull’accreditamento degli enti di servizio civile ” e del “prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare in Italia e all’estero, nonché i criteri per la selezione e la valutazione degli stessi”, , risulta che il monitoraggio dei progetti di servizio civile nazionale deve essere incentrato sulla verifica dell’attuazione degli stessi, pertanto qualsiasi metodologia si adotti, questa non può che partire dalla struttura dei progetti di servizio civile nazionale ed in particolare dalla scheda dell’elaborato progettuale allegata al citato “Prontuario”.

I progetti di servizio civile nazionale sono ripartiti in tre dimensioni:

- 1) Caratteristiche del progetto, che comprendono gli obiettivi e le attività rivolte verso l’esterno.
- 2) Caratteristiche organizzative, che comprendono le risorse necessarie alla realizzazione del progetto.
- 3) Caratteristiche delle conoscenze acquisibili, che comprendono tutti i tipi di vantaggi derivanti ai giovani dalla partecipazione alla realizzazione dei progetti di servizio civile nazionale.

Il monitoraggio di questo tipo di progetto per risultare esaustivo deve considerare come proprio oggetto sia la dimensione descritta al precedente punto 1 sia quella descritta al precedente punto 3. La dimensione di cui al punto 2 rappresenta, invece, la cartina di tornasole delle altre due sia in termini di efficienza, che in termini di efficacia. Essa rappresenta quindi l’elemento decisivo in relazione alla fattibilità ed al successo del progetto. Inoltre, per capire il perché di un insuccesso e dove si collocano i punti critici che lo hanno determinato non basta analizzare la dimensione organizzativa secondo la dicotomia esiste/non esiste quella determinata risorsa, ma necessita andare ad analizzare la congruità delle risorse investite rispetto agli obiettivi fissati sia sotto l’aspetto quantitativo, che qualitativo. Solo l’accurata analisi di questi fattori è capace di evidenziare gli errori di progettazione, di attività o di stima qualitativi dei fattori coinvolti nel progetto. Rispetto a quanto innanzi argomentato ne deriva che il monitoraggio dei progetti di servizio civile nazionale ha come oggetto la realizzazione degli stessi così come sono stati approvati dall’Ufficio nazionale per il servizio civile. A tal fine necessita verificare:

- ✓ L’andamento delle attività previste dal progetto nel corso della sua realizzazione.
- ✓ L’effettivo svolgimento della formazione generale specifica e la fruizione da parte dei volontari degli altri benefit previsti dai singoli progetti, visti nella dimensione della crescita culturale e sociale dei volontari, nonché nell’ottica della spendibilità all’esterno dei benefit e delle conoscenze acquisite; numero dei fruitori finali.

Vorremmo distinguere infine tre dimensioni inerenti al monitoraggio che rappresentano altrettanti passi che si snodano contemporaneamente e congiuntamente, e che non si possono pensare in maniera disgiunta o alternativa quando si fa un lavoro.

Le tre dimensioni attraverso cui intendiamo esplicitare il monitoraggio di progetto:

- A) Il monitoraggio di efficienza basato sulle attività e sulle risorse messe in campo
- B) Il monitoraggio di efficacia basato sugli obiettivi
- C) Il monitoraggio di conteso basato sulle ipotesi e sugli elementi di rischio che esso nasconde.

Il monitoraggio di efficienza è volto a determinare se gli output del progetto sono stati prodotti ed erogati in accordo con le attività pianificate e con le caratteristiche previste.

Questa tipologia di monitoraggio ci dice se le azioni sono state fatte come previsto, originando gli output previsti (con le caratteristiche tecniche) e se hanno implicato l'uso delle risorse previste, ma non potrà dire nulla sull'utilità delle stesse.

Questo monitoraggio che faremo contribuisce alla qualità della gestione e si integra perfettamente nel work plan della pianificazione.

Per ogni attività sarà opportuno pensare a tre diversi stati informativi che si espliciteranno nella tabella di monitoraggio di efficienza.

Il monitoraggio di efficienza è volto a determinare se gli output del progetto sono stati prodotti ed erogati in accordo con le attività pianificate e con le caratteristiche previste.

Questa tipologia di monitoraggio ci dice se le azioni sono state fatte come previsto, originando gli output previsti (con le caratteristiche tecniche) e se hanno implicato l'uso delle risorse previste, ma non potrà dire nulla sull'utilità delle stesse.

Questo monitoraggio che faremo contribuisce alla qualità della gestione e si integra perfettamente nel work plan della pianificazione.

Per ogni attività sarà opportuno pensare a tre diversi stati informativi che si espliciteranno nella tabella di monitoraggio di efficienza.

- 1) Milestones, ovvero realizzazioni intermedie che siano strumentali alla realizzazione complessiva dell'attività prevista nel cronoprogramma, circostanziate con la previsione temporale in cui si vorrebbe che avessero luogo.
- 2) Indicatore esecutivo di attività o indicatore di realizzazione o indicatore di efficienza. Si tratta dei prodotti misurati contenuti nell'attività

In pratica quello che i nostri esperti del monitoraggio faranno sarà un rapporto periodico di monitoraggio di efficienza.

Si verificheranno se

- a) ci sono stati degli scostamenti rilevanti
- b) ci sono state cause di tali scostamenti
- c) le azioni correttive che potrebbero migliorare l'aderenza del progetto alle sue previsioni iniziali.

Utilizzeremo

- 1) L'indice sul periodo che descrive che percentuale di realizzato e di speso si è realmente portato a termine. Se si è stati bravi a fare le previsioni e a scrivere il progetto, tali valori saranno entrambi uguali a 100.
- 2) L'indice sul totale del progetto, che descrive quanta parte dell'attività in questione è stata già realizzata dall'inizio del progetto a oggi sul totale che sarebbe da realizzare entro fine progetto. L'applicazione degli indici agli indicatori di tempo (milestones) ha un senso solo sul periodo e con una scala di valutazione basata su 5 indicatori.

SAT = Substantiallly above target
 AT= Above target
 OT= On target
 BT= Below target
 SBT= Substantialllybelow target.

Azioni		Primo mese	Secondo mese	Terzo mese	Quarto mese	Quinto mese	Sesto mese	Settimo mese	Ottavo mese	Nono mese	Decimo mese	Undicesimo mese	Dodicesimo mese
A	Milestones												
	Indicatore Esecutivo												
	Indicatore Finanziario												
B	Milestones												
	Indicatore Esecutivo												
	Indicatore Finanziario												

Il monitoraggio di efficienza toccherà i 4 elementi:

- A) rispetto della tempistica pianificata attraverso il rispetto delle milestones
- B) rispetto della realizzazione quali-quantitativa di output fisici o immateriali prodotti dal progetto con le relative caratteristiche tecniche esplicitate
- C) rispetto delle spese previste e costi unitari pianificati
- D) qualità delle risorse umane impiegate nella gestione del progetto.

Il monitoraggio di efficacia

Questo tipo di monitoraggio serve per misurare se il progetto sta dando i suoi frutti, se esso ha un senso in quanto creatore di benefici e se il management sta realizzando le attività con lo sguardo in avanti, abbracciando cioè il progetto nella sua interezza e nella sua funzione di miglioramento di un contesto predeterminato e per i destinatari stabiliti.

Questo tipo di monitoraggio dovrebbe aiutare il management del progetto a capire se e in che misura le attività ed i prodotti del progetto stiano compiendo la loro fruizione di creazione di benefici.

Gli indicatori per il monitoraggio servono per determinare se i cambiamenti stanno o non stanno avendo luogo.

Indicatori di questo genere implicano quasi sempre fonti interne di verifica, in altre parole la verifica sarà il progetto stesso a doverla fare tramite indagini ad hoc pianificate all'interno delle stesse attività.

Il monitoraggio di contesto

Il monitoraggio di contesto è quella importante funzione che, facendo leva sull'ipotesi, permette al progetto di porre una barriera di campanelli di allarme al verificarsi di rischi concreti al fallimento. Tale tipo di monitoraggio va a toccare la sostenibilità del progetto durante la sua esecuzione.

Gli Indicatori

Gli indicatori sono strumenti di misurazione che forniscono dati utili per la gestione del progetto nonché per il monitoraggio e la valutazione dell'efficienza delle attività svolte. In tal modo permettono di migliorare il processo decisionale, promuovere una maggiore efficienza e produrre risultati più rilevanti. Gli indicatori devono essere in relazione diretta con gli obiettivi principali del progetto e fornire un quadro adeguato di ciò che il progetto si propone di ottenere. Tuttavia, poiché tali indicatori possono fornire solamente "un'istantanea" parziale dello stato di avanzamento dei lavori, la prima decisione da prendere riguarda "che cosa" misurare, cioè stabilire quali sono le parti del progetto più importanti e degne di interesse. La difficoltà nella selezione degli indicatori è quella di trovare quantità/elementi misurabili che possano rispecchiare gli effetti più significativi, combinando ciò che è sostanzialmente rilevante, quale riflesso dei risultati attesi, con ciò che è invece realistico in termini di raccolta e gestione dei dati. Alcuni dei problemi chiave relativi ai processi di monitoraggio e valutazione possono essere eliminati fin dall'inizio definendo un ampio insieme di indicatori appropriati che misurino in modo chiaro il fine delle attività e gli obiettivi del progetto:

- Indicatori di output: misurano ciò che le attività di progetto producono;
- Indicatori di risultato: misurano gli effetti immediati sui beneficiari scelti;
- Indicatori di impatto: misurano i contributi a lungo termine rispetto all'obiettivo generale.

Processo di valutazione

Valutare significa esaminare in maniera esaustiva, critica e oggettiva l'adeguatezza degli obiettivi e la qualità delle azioni compiute in relazione ai risultati ottenuti, agli effetti provocati e ai bisogni che si prefiggono di soddisfare. Valutare non significa utilizzare esclusivamente una tecnica, ma sviluppare un processo le cui fasi devono essere programmate durante tutto l'arco di vita del progetto stesso, in relazione alle diverse aree di interesse:

- Ex-Ante – pianificazione logica (progettazione e individuazione delle risorse inclusa un'analisi costi-benefici) - Interim/durante – rilevanza ed efficacia delle azioni di implementazione (gestione del progetto, valutazione degli obiettivi, controllo dei fattori esterni)
- Ex-Post – efficacia e impatto dei risultati (obiettivi raggiunti, valore aggiunto).

Il processo di valutazione deve tener conto sia degli approcci più strettamente misurabili (aspetto finanziario, risultati, valore) che di quelli formativi (sviluppo di competenze specifiche, miglioramento delle performance).

Come implementare il processo di valutazione

Il processo di valutazione implica un certo equilibrio tra tempo e risorse, lavoro di ricerca e analisi, gestione del team di lavoro e costruzione di relazioni con gli attori interessati.

Perché tale processo si svolga in modo efficiente vengono

- definite il contesto del progetto (attori e beneficiari; attività, tipo di valutazione richiesta);
- stabilite di comune accordo alcuni chiari termini di riferimento relativi al processo di valutazione;
- sviluppate una proposta di piano di lavoro per la valutazione (approccio generale, quadro logico e analitico, metodologia e tecniche, programma di lavoro relativo a quali informazioni raccogliere e in che modo);
- pianificate e inserite a budget le risorse necessarie per questo processo (personale/giorni lavorativi, tipo di personale richiesto, competenze necessarie);
- effettuate la valutazione (implementate il metodo e il programma di lavoro, coltivate le relazioni con gli attori coinvolti, gestite il team di lavoro, risolvete le questioni impreviste);
- definite un programma di presentazione dei risultati (pianificate la frequenza di riunioni e i momenti più opportuni);
- definite la natura e lo stile dei rapporti di valutazione.

Una buona pianificazione progettuale parte da un iniziale processo di monitoraggio e valutazione. - È necessario capire e concordare sull'importanza del processo di valutazione, così come è bene comprendere qual è l'atteggiamento dei diversi partner in relazione a tale processo. - Nel cercare di stabilire se alcuni interventi specifici possono fare la differenza, tenete conto di aspetti quali eventuali opinioni di "esperti" e punti di vista degli attori coinvolti. Nel valutare i possibili effetti potrebbe essere utile una misurazione "prima e dopo" (serie temporali) o "con e senza" (ubicazione e contesti). - Interventi "soft" producono effetti meno ovvi e sono più difficili da valutare.

- Team di valutazione esterni devono riflettere con precisione le attività della partnership.

La Valutazione può essere

-qualitativa –quantitativa a seconda degli strumenti utilizzati

-interna o esterna a seconda di chi la commissiona

-partecipativa o non partecipativa a seconda del grado di coinvolgimento degli attori.

La valutazione è condotta tramite l'utilizzo di strumenti qualitativi e quantitativi. Gli strumenti qualitativi si basano sull'interpretazione logica o classificazione di testi, interviste, pareri e valutazioni. Gli strumenti quantitativi utilizzano grandezze numeriche. Ad esempio un'Analisi costi-efficienza è uno strumento quantitativo e un'Analisi multicriterio è uno strumento qualitativo. L'approccio qualitativo o quantitativo della valutazione dipende dalla natura delle informazioni di cui si dispone e dall'aspetto da valutare. Se si trattano aspetti in cui l'informazione è esprimibile tramite numeri (flussi finanziari, realizzazioni fisiche, etc.) gli strumenti quantitativi garantiscono l'elaborazione migliore; per aspetti di tipo qualitativo (grado di soddisfazione del gruppo destinatario, grado di rispetto dei criteri di coerenza, utilità, rilevanza, etc.) gli strumenti qualitativi sono un buon supporto alla valutazione. Generalmente la valutazione è condotta con l'ausilio sia di strumenti quantitativi che qualitativi.

LA VALUTAZIONE DI EFFICACIA DEL PROGETTO

- è determinata attraverso una valutazione di prodotto;
- valuta i risultati ottenuti (il progetto con suoi meccanismi, procedure, processi attivati, mezzi, strumenti, risorse, ecc.) in relazione agli obiettivi globali del progetto stesso;
- esprime la qualità / il valore del progetto; in quanto valutazione qualitativa focalizza il "come", la sua funzione è quella di determinare la validità di un'azione, di un intervento formativo; apre perciò alla convalidazione di un intervento e permette la formulazione di un giudizio anche sul grado di

trasferibilità;

- descrive gli effetti del progetto su persone, e i risultati su organizzazione ed istituzioni; è leggibile ed identificabile quindi nei mutamenti, nelle trasformazioni. Si confronta con le seguenti domande-tipo (1. Ad esperienza formativa conclusa in che cosa e come sono cambiati i beneficiari dell'intervento? 2. Quanto di tale cambiamento è riconducibile al progetto? 3. Quali effetti sull'organizzazione sono conseguenti alla partecipazione al progetto? ...);
- è leggibile grazie ad indicatori (segnali per descrivere caratteristiche, proprietà del progetto, dell'intervento...); ricorre ad un protocollo-guida che definisce i caratteri della valutazione qualitativa ed è elaborato grazie agli indicatori;

Gli indicatori vengono pensati ed espressi già in fase progettuale (è v. prognostica) per ‰

- ✓ esprimere previsioni sul decorso, sull'esito; ‰
- ✓ tenere sotto controllo l'evoluzione del progetto, osservare gli effetti
- ✓ comprendere il senso di determinati risultati, ‰
- ✓ estrapolare e generalizzare gli elementi di trasferibilità ‰
- ✓ spiegare l'emergere di difficoltà ‰
- ✓ interiorizzare il progetto ed acquisirne la padronanza; deve rispettare le seguenti condizioni di attuabilità: ‰
- ✓ la esplicitazione degli obiettivi fondamentali; ‰

La disponibilità di dati, su utenti e su organizzazione, relativi al "prima" dell'intervento formativo; rende possibile un confronto fra il prima e il dopo rispetto all'intervento per quanto riguarda gli utenti e il sistema.

La congruenza tra obiettivi e strumenti di valutazione (interviste finalizzate, questionari, osservazioni partecipate, analisi di documenti, griglie di analisi), si configura, di preferenza, come una valutazione esterna, ma non esclude un rapporto dialettico e collaborativo con la valutazione interna che viene condotta secondo scansioni temporali intermedie e/o finali, ripetute nel tempo e coinvolge tutti i responsabili dell'intervento.

Tempistica e numero delle rilevazioni:

1 Monitoraggio, obiettivi ed attività:

Responsabile del servizio civile nazionale dell'ente (per i soli obiettivi) e OLP:

3 interviste con cadenza quadrimestrale. Volontari: somministrazione di 3 questionari con cadenza trimestrale. I questionari e le interviste saranno calibrati sui singoli progetti e conterranno le rilevazioni sia degli obiettivi, che delle attività

Monitoraggio della formazione generale e specifica ed altri benefit:

Formatori: 2 interviste di cui una al sesto mese e una al decimo mese. Volontari: somministrazione di tre questionari di cui uno al termine della formazione generale, una all'ottavo mese e l'ultimo al dodicesimo mese.

Rilevazione del livello di soddisfazione dei volontari:

Un questionario al dodicesimo mese

Il piano di monitoraggio interno al progetto si articola su rilevazione, valutazione e verifica di: a) Rilevazione andamento attività previste e realizzate e raggiungimento degli obiettivi progettuali cercando di esplicitare e condividere i risultati attesi e di rilevare e qualificare i risultati conseguiti sia dal punto di vista della verifica (intesa come la registrazione numerica dei prodotti delle azioni in cui consiste il progetto) e valutazione (intesa come l'esplicitazione del valore/contenuto attribuito da ciascuno ai prodotti delle azioni del progetto ed ancora prima al valore/contenuto degli obiettivi del progetto stesso) con l'esplicita finalità di fare del monitoraggio dell'andamento del progetto – risultati prodotti e risultati attesi – lo strumento di

controllo e riqualificazione e riprogettazione del progetto stesso; b) Esperienza dei giovani volontari in servizio cercando di seguire il volontario nei momenti di inserimento all'interno dell'ente, di coinvolgimento e relazione con le risorse dell'ente e con gli altri volontari in servizio, della formazione generale e specifica (vedi voce 42) e dell'attivazione delle azioni specifiche del progetto cercando di esplicitare e rilevare il grado di qualificazione dei contenuti e delle azioni del progetto, il grado di qualificazione della motivazione alla base della proposta progettuale, il grado di partecipazione attiva e coinvolgimento con le altre risorse dell'ente, il grado di soddisfazione nella realizzazione delle singole fasi del progetto, il livello di acquisizione delle competenze (vedi voce 42), il grado di condivisione nella realizzazione delle azioni rispetto agli obiettivi, il grado di attiva, responsabile ed autonoma partecipazione alla distribuzione dei compiti, alla realizzazione delle azioni e nel proporre soluzioni o alternative.

Il piano di monitoraggio interno al progetto si pone come obiettivo di rilevare:

1. dati quantitativi (numeri legati alla realizzazione delle azioni previste dal progetto nelle diverse fasi del progetto) per momenti del progetto – ante, in itinere e post
2. dati qualitativi (esplicitazioni di contenuti legati a qualificare le azioni previste dal progetto nelle diverse fasi ma anche finalizzati a permettere un costante rapporto tra progetto, risorse dell'ente e volontario) per momenti del progetto – ante, in itinere e post
3. adeguandosi al procedere del progetto e al suo svolgimento temporale attraverso la sua articolazione nei vari mesi del progetto, partendo dall'avvio, per arrivare alla sua conclusione non solo del progetto di SCN, ma dell'esperienza progettuale
4. coinvolgendo i soggetti protagonisti del progetto nelle sue azioni come indicati nella voce 8.1, 8.2, 8.3: OLP, risorse umane dell'ente (vedi 8.2), formatori (generali e specifici), giovani in Servizio Civile Nazionale, destinatari diretti e beneficiari indiretti.
5. impegnandosi a rispettare tempi, azioni e raccordandosi con il percorso di accompagnamento : in avvio e primo trimestre – restituzione esiti monitoraggio, mappatura e messa in rete dei sistemi di monitoraggio nuovi progetti secondo e terzo trimestre – report interno e produzione del report in itinere; quarto trimestre – condivisione per la riprogettazione; fine progetto – questionario finale e report finale.

Il piano di monitoraggio del Progetto si articola sui seguenti punti:

- 1) Questionario ai volontari
- 2) Questionario OLP
- 3) Analisi dei risultati operativi conseguiti

La raccolta grezza dei dati per il monitoraggio cade sotto la responsabilità della responsabile del monitoraggio di progetto, e viene fatta in collaborazione con gli OLP.

I dati verranno elaborati attraverso la tecnica dell'Analisi delle Componenti Principali, con lo scopo di ridurre il numero di variabili, che rappresentano le caratteristiche del fenomeno analizzato, in poche variabili latenti. Ciò avviene tramite la trasformazione lineare delle variabili che proietta quelle originarie in un nuovo sistema cartesiano. La prima variabile, che rappresenta la maggior parte della varianza, viene proiettata sul primo asse, la seconda per dimensione della varianza sul secondo asse e così via per tutte le variabili.

Questionario volontari

I Questionario dei Volontari (anonimo) punta a monitorare a percezione che il volontario ha della propria esperienza di servizio civile, l'adeguatezza del servizio offerto rispetto alle esigenze dei richiedenti/fruitori, il clima interno all'ente, l'organizzazione del lavoro

I nominativi dei volontari che compileranno il questionario verranno registrati in un apposito modulo sul quale apparirà la firma del volontario da apporre al momento della restituzione del questionario compilato. In tal modo, pur rimanendo il questionario anonimo, sarà possibile garantirne la compilazione da parte di tutti i volontari.

Il monitoraggio dell'esperienza dei volontari verrà realizzato per le attività sulla base del questionario anonimo. Il questionario prevede una scala di valutazione da 1 (minimo) a 10 (massimo), allo scopo di ottenere dal volontario una quantificazione che esprima un valore negativo (valutazione da 1 a 5) ovvero un valore positivo (valutazione da 6 a 10) delle diverse grandezze, eliminando la possibilità di valutazioni neutrali (che si verificano utilizzando scale basate su un numero dispari di opzioni). I valori (indicati come VQV) verranno poi normalizzati entro un range che va da 0 a 1.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

no

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

- 1) alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
- 2) alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40
- 3) alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25
- 4) alle attività di promozione di cui alla voce 17

RIPARTIZIONE

DESCRIZIONE	Risorse finanziarie
Voci di spesa in quota parte del personale retribuito (cfr voce 8.2)	
1. N. 1 responsabili di unità operativa: per un costo giornaliero di € 60,00 per un numero medio di 15 giornate lavorative	900,00
2. N. 4 operatori : per un costo giornalieri di €30,00 per un numero di 15 giornate lavorative	1.800,00
Gli altri operatori sono volontari non retribuiti.	

TOTALE SPESA	Euro 2.700,00
Voci di spesa formazione specifica	
Dispense e materiale didattico	500,00
Formatori specifici	500,00
TOTALE SPESA	Euro 1.000,00
Voci di spesa risorse tecniche e strumentali (come da voce 25)	
Attrezzature ed arredi	500,00
Ausili informatici	500,00
Mezzi di trasporto	500,00
Materiali per laboratori	200,00
TOTALE SPESA	Euro 1.700,00
Voci di spesa promozione del progetto (come da voce 17)	
Materiale promozionale (manifesti, brochure, affissioni, volantini, ecc.)	500,00
Spese di realizzazione delle 4 giornate informative e di sensibilizzazione	500,00
TOTALE SPESA	Euro 1.000,00
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: €6.400,00	

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

PRO LOCO DI TRENTITARA – ENTE NO –PROFIT che sosterrà le Azioni progettuali, nella messa a punto di visite guidate da prevedere in relazione agli eventi previste alla FASE 10-11 delle attività progettuali e sarà da supporto nella predisposizione di materiale promozionale con proprie risorse umane ed attrezzatura a disposizione.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

I volontari in SCN saranno integrati nei processi della quotidiana attività istituzionale dell'ente, ed avranno a disposizione strumenti per operare ai fini del progetto e impianti tecnologici e logistici presenti nelle sedi di attuazione. In coerenza con gli obiettivi (box 7) e le modalità di attuazione (box 8) del progetto, si indicano di seguito le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate per l'attuazione del progetto e fornite dal soggetto attuatore:

Stanze: verranno utilizzate per i momenti di elaborazione dei dati del riordino del materiale raccolto e per la realizzazione dell'iniziativa prevista dal progetto. Le stanze verranno usate anche durante i momenti di formazione	2
Scrivanie: Per gestione di attività generali	4
Telefoni, fax: Saranno utili per le comunicazioni sul territorio e per la realizzazione dell'iniziativa prevista dal progetto. Verranno usati anche per i contatti con le amministrazioni locali presenti sul territorio	2
Computer, posta elettronica:	2

Strumenti utilizzati per tutte le attività di elaborazione, raccolta dati, realizzazione materiale divulgativo	
Fotocopiatrice:	2
Automezzi da utilizzare per spostamenti sui territorio individuati dal progetto ai fini di tutte le attività previste dallo stesso	2
Macchine fotografiche Per attività di raccolta dati e monitoraggio del territorio	2
Fornitura equipaggiamento: tute lavoro, guanti, cappelli	Q.B
Altro: taglia erbe, cesoie, decespugliatori, strumenti specifici tagliaerba e tagliasiepi, utensili vari	Q.B

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Nessuno

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

In merito all'acquisizione delle competenze e professionalità da parte dei volontari, COMUNE DI TRENINARA, rilascerà al termine del periodo di Servizio Civile –apposito ATTESTATO valido ai fini del curriculum vitae nel quale si riconoscono le capacità sotto riportate:

A) CAPACITÀ E COMPETENZE RELAZIONALI

Vivere e lavorare con altre persone, in ambiente multiculturale, occupando posti in cui la comunicazione è importante e in situazioni in cui è essenziale lavorare in squadra (ad es. cultura e sport), ecc.

I volontari saranno impiegati per almeno il 60 % del loro orario di servizio in attività assieme agli operatori nelle sedi di attuazione; in questo modo avranno la possibilità:

- Di apprendere le modalità relazionali più adeguate per creare efficaci relazioni d'aiuto nei confronti dell'utenza;
- Di conoscere e collaborare con le diverse figure professionali presenti nel proprio centro;
- Di apprendere competenze specifiche rispetto il lavoro di gruppo e una metodologia corretta (es. pre-gruppo, gruppo, post-gruppo; supervisioni, ecc.)
- Di relazionarsi con i referenti di enti, associazioni o altre realtà presenti nel territorio.
- Di osservare e comprendere l'evoluzioni di relazioni conflittuali tra genitori e tra genitori e figli
- Di ascoltare le proprie emozioni e utilizzarle per comprendere la richiesta dell'altro.

B) CAPACITÀ E COMPETENZE ORGANIZZATIVE

Ad es. coordinamento e amministrazione di persone, progetti, bilanci; sul posto di lavoro, in attività di volontariato (ad es. cultura e sport), a casa, ecc.

- Attraverso il lavoro di gruppo con l'intera équipe di operatori, i volontari potranno partecipare all'organizzazione delle attività previste dal progetto
- Ai volontari verrà insegnato attraverso gli incontri con gli OLP o altri formatori cosa sono i piani di intervento personalizzati come vengono creati e gestiti, le verifiche successive. In alcune SAP è possibile imparare ad utilizzare la Cartella Integrata, come strumento per la gestione dei progetti individualizzati.
- Per le attività di tempo libero collaboreranno con gli OLP nel progettare e avviare attività

ludico/ricreative rivolte all'utenza.

- Per le attività di sensibilizzazione del territorio i volontari collaboreranno con gli OLP o altri operatori e potranno apprendere come progettare, organizzare ed attivare contatti con realtà presenti nel territorio e creare momenti di incontro con la cittadinanza locale.
- Per le attività altamente specializzate (supervisione, mediazione familiare, colloqui psicologici), impareranno a strutturare setting specifici, ad adeguare le dimensioni di tempo e spazio alle finalità e alle metodologie dell'intervento

C) CAPACITÀ E COMPETENZE PROFESSIONALI E/O TECNICHE

Con computer, attrezzature specifiche, macchinari, ecc.

- Uso dei piani di intervento personalizzato e dei rispettivi programmi informatici.
- Uso computer e internet per aggiornamento data base, sito, ricerche a diverso tema (es. iniziative presenti sul territorio, mappatura risorse sul territorio, ecc.)
- Uso strumenti tecnici durante le attività laboratoriali.
- Uso di software per l'aggiornamento di siti internet

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Sede di attuazione del Progetto
Comune di Trentinara Ufficio Servizi Turistici – Piazza dei Martiri e degli Eroi –
Codice sede di Attuazione 21761

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

no

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione ha la finalità di accrescere nei giovani in servizio civile la partecipazione attiva alla vita della società e la consapevolezza sul significato della scelta e della esperienza di servizio civile, così come previsto dalle linee guida emanate con Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale n. 160/2013 prot. 13749/1.2.2 del 19/07/2013 "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale"

Si mirerà ad una presa di coscienza nei volontari della dimensione di servizio alla comunità e al conseguimento di una specifica professionalità per i giovani:

l'esperienza di servizio civile dovrà anche rappresentare un'occasione di apprendimento e di acquisizione di conoscenze specifiche, non solo di promozione della cittadinanza attiva e dell'impiego al rafforzamento dei legami comunitari.

La Formazione generale si conferma elemento strategico del sistema, affinché il servizio civile nazionale consolidi la propria identità di istituzione deputata alla difesa della Patria, intesa come dovere di salvaguardia e promozione dei valori costituzionali fondanti la comunità dei consociati e, quindi, di difesa della Repubblica e delle sue istituzioni.

Metodologia

Come previsto dalle linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile la Formazione generale sarà erogata **attraverso le lezioni frontali per il 60%** delle ore realizzata e integrata con momenti di confronto e discussione con i partecipanti, e con eventuali relatori invitati sui temi trattati. Mentre **il restante 40% saranno dedicate alle dinamiche non formali** (lavoro di gruppo/role play/verifiche).

Le metodologie di lavoro saranno centrate su obiettivi specifici di natura comportamentale: la domanda fondamentale sarà "cosa deve sapere il giovane al termine della formazione?" ma "cosa farà e quali processi reali dovrà governare?".

La formazione si baserà su **metodologie dell'apprendimento attivo e partecipativo**: l'analisi dei problemi reali e la ricerca di soluzioni concrete, la costruzione di ipotesi progettuali, la simulazione di contesti di lavoro specifici, il lavoro esterno "sul campo" di raccolta dati e di osservazione, l'elaborazione degli stessi, fino a pervenire alla stesura di ipotesi di piano di lavoro per l'attività di servizio civile successiva alla formazione.

L'obiettivo metodologico è quello di attivare il volontario attraverso: esercizi, simulazione, prove, test, brainstorming, applicazioni pratiche, approfondimenti, coinvolgimento attivo nella ricerca di soluzioni (problem-solving-problem).

Le metodologie didattiche impiegate tenderanno ad enfatizzare il ruolo del volontario quale "soggetto attivo" del processo di formazione, e i destinatari saranno chiamati ad uno sforzo propositivo e progettuale anche mediante il dibattito e il confronto interpersonale all'interno del gruppo di lavoro.

La metodologia del lavoro di gruppo, che è trasversale rispetto a tutte le problematiche affrontate, troverà all'interno della formazione non solo un'enunciazione teorica ma anche una concreta applicazione all'interno dell'attività, rendendo possibile così una simulazione molto realistica dell'ambiente di lavoro del volontario.

Tra le metodologie "attive" che saranno impiegate ricordiamo, in particolare:

- lavoro di gruppo su compito ed intergruppo
- lezione partecipata
- attività di simulazione su casi particolari problem-solving studi di caso

focus group

33) Contenuti della formazione:

La formazione per i giovani in servizio civile volontario è anche finalizzata a contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei volontari di cui all'art.1, lett. e) della citata legge 6 marzo 2001, n. 64. I contenuti della formazione saranno gli stessi moduli previsti all' allegato – moduli di “formazione generale” delle “Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale” come da Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del

Servizio Civile Nazionale n. 160/2013 prot. 13749/1.2.2 del 19/07/2013. Il percorso formativo è costituito da una serie di moduli raggruppati all'interno di macroaree tematiche: una sorta di percorso logico e di viaggio nel mondo del servizio civile. La successione delle macroaree e al loro interno dei moduli formativi, non è strettamente vincolante dal punto di vista cronologico, anche se si sottolinea la necessità di affrontare all'inizio del corso la prima macroarea, perché è da questa che si evince il significato autentico dell'esperienza di servizio civile. Ogni modulo dovrà essere trattato in maniera esauriente. Le macroaree e i moduli formativi saranno:

1 "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN" TOTALE ORE MODULO 14

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo. Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico. Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e

dell'identità del servizio civile nazionale.

2 “LA CITTADINANZA ATTIVA” TOTALE ORE MODULO 14

2.1 La formazione civica Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il “contribuire alla formazione civica dei giovani”, il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale “un periodo di formazione civica”. La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale 29 dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e funzionali per vivere una “cittadinanza attiva”. Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

2.2 Le forme di cittadinanza Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

2.3 La protezione civile Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile Una delle forme di

partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come 30 presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

3 "IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE-TOTALE ORE MODULO 14 –

” 3.1 Presentazione dell'ente In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

3.2 Il lavoro per progetti Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). È importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il

destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il 31 gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

34) *Durata:*

42

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Sede di attuazione del Progetto
Comune di Trentinara Ufficio Servizi Turistici – Piazza dei Martiri e degli Eroi –
Codice sede di Attuazione 21761

36) *Modalità di attuazione:*

Il percorso formativo specifico sarà realizzato in proprio, presso l'ente, con formatori dell'ente con l'obiettivo di sviluppare nei volontari le diverse competenze e capacità utili per la realizzazione efficace del progetto.
Il percorso si realizzerà attraverso 6 moduli per complessive 72 ore (come indicato rispettivamente alle voci 40 e 41).

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Nome	Cognome	Data di Nascita	Codice Fiscale
MASSIMO	RUBANOO	08/03/1970	RBNMSM70C08H703H

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

MASSIMO RUBANO, Laureato in Architettura, Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Trentinara, ha maturato una vasta conoscenza del territorio di Trentinara, del suo patrimonio artistico e culturale, ed una esperienza nella divulgazione del patrimonio immateriale del Borgo di Trentinara

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Le metodologie utilizzate saranno:

a) **la lezione frontale**: rappresenta lo strumento tradizionale di insegnamento e di trasmissione di contenuti didattici, dove i docenti ed i discenti riproducono funzioni e ruoli acquisiti e consolidati. Affinché la lezione frontale sia finalizzata alla promozione di processi di apprendimento e non limitata alla mera illustrazione di contenuti, è necessario renderla più interattiva, integrandola con momenti di confronto e di discussione tra i partecipanti. Per ogni tematica trattata, quindi, ci dovrà essere un momento di concentrazione e di riflessione dei partecipanti sui 33 contenuti proposti, con conseguenti dibattiti con i relatori, nei quali dare ampio spazio a domande, chiarimenti e riflessioni.

b) **le dinamiche non formali**: tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascun volontario, sia come individuo che come parte di una comunità. Queste risorse, integrate da quelle messe a disposizione dalla struttura formativa, facilitano i processi di apprendimento, in quanto le conoscenze non sono calate dall'alto, ma partono dai saperi dei singoli individui e dal gruppo nel suo complesso per diventare patrimonio comune di tutti i componenti. Se nella lezione frontale la relazione tra formatore/docente e discente è ancora di tipo "verticale", con l'utilizzo delle dinamiche non formali si struttura una relazione "orizzontale", di tipo interattivo, in cui i discenti ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Tramite queste tecniche l'apprendimento è organizzato come un duplice processo in cui le persone, attraverso la partecipazione diretta, lo scambio di esperienze e l'interazione, imparano le une dalle altre (apprendimento reciproco). Sarà utilizzata, altresì la metodologia formativa cosiddetta "integrata" che punta ad offrire al partecipante strumenti flessibili personalizzati di apprendimento. L'obiettivo diventa quello di sviluppare conoscenze e metodi consoni all'esigenze del progetto di servizio civile e della prassi professionale attraverso un apprendimento prevalentemente basato sull'action learning.

L'Action Learning facilita e ottimizza il funzionamento di gruppi o team che si uniscono per affrontare sfide reali e allo stesso tempo per imparare dall'esperienza attraverso la riflessione e l'azione. La forza dell'Action Learning, oltre a fomentare in maniera quasi naturale il problem solving, si basa su due comportamenti essenziali: approccio riflessivo e apprendimento continuo. Pertanto, sarà utilizzato oltre al metodo deduttivo tipico della formazione in aula anche il metodo induttivo caratterizzato da simulazioni, esercitazioni, casi, team building.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica, nel percorso formativo, ha l'obiettivo di fornire al volontario la formazione specifica e quindi le conoscenze e le competenze necessarie a svolgere in maniera positiva ed efficace le attività previste nel progetto e descritte alla voce

MODULO	CONTENUTO	FORMATORE	ORE
I° Presentazione dell'Ente e del Progetto Organizzazione del servizio e della sede di attuazione del	Rilevazione bisogni ed aspettative dei volontari Approfondimenti sul contesto territoriale in cui si attua il progetto di servizio civile Approfondimento sugli obiettivi, le azioni e le attività	MASSIMO RUBANO	6

progetto". Programmazione delle attività e modalità per l'attuazione del progetto	del progetto il ruolo dei volontari di servizio civile.		
II Geomorfologia del Territorio	Inquadramento geografico e territoriale inquadramento geomorfologico-cenni escursioni sui territori individuati dal progetto tecniche di utilizzo degli strumenti per la gestione della pulizia e mantenimento del verde	MASSIMO RUBANO	12
III° Biologia	Flora e fauna delle zone su cui opererà il progetto 1) La macchia mediterranea: problemi legati alle attività umane	MASSIMO RUBANO	18
IV Come progettare la fruizione turistica del territorio	La conservazione del patrimonio ambientale Approccio economico alle istituzioni e alle politiche ambientali Patrimonio ambientale e sviluppo economico locale Educazione ambientale nelle scuole	MASSIMO RUBANO	12
V° Cenni di legislazione ambientale	Normativa ambientale di base: rifiuti, caccia, incendi, inquinamento	MASSIMO RUBANO	18
VI° Sicurezza sui luoghi di lavoro Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"	Comprendere: cosa si intende per sicurezza sul lavoro e come si può agire e lavorare in sicurezza Conoscere: caratteristiche dei vari rischi presenti sul luogo di lavoro e le relative misure di prevenzione e protezione. Normative: quadro della normativa in materia di sicurezza ,con particolare approfondimento del D.Lgs n. 81/2008 (ed testo unico) e successive aggiunte e modifiche	MASSIMO RUBANO	6

41) Durata:

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Il piano di monitoraggio della formazione ha per finalità la valutazione della qualità e dell'efficacia della attività di formazione sui volontari. Esso verrà svolto attraverso una verifica del livello di apprendimento delle conoscenze acquisite in riferimento agli obiettivi del programma formativo presentato, al fine di raccogliere dati utili per confermare il sistema o, a seguito dell'individuazione di elementi di criticità e/o di forza, per correggere e migliorare lo stesso (controllo finalizzato al miglioramento). Nello specifico, quindi, la finalità del monitoraggio è non solo la verifica che l'attività di formazione generale e specifica sia effettivamente espletata in conformità a quanto indicato nel progetto e richiesto dalla normativa, ma anche la valutazione della formazione erogata e la successiva individuazione di strategie di miglioramento qualitativo e di innovazione delle proposte formative stesse.

Pertanto il piano di rilevazione interno del monitoraggio rappresenta uno strumento fondamentale per innovare il sistema di programmazione e gestione della formazione, in vista delle azioni connesse tanto alla formazione generale che specifica; inoltre favorisce l'implementazione della strategia di sviluppo personale adottata e il conseguimento degli obiettivi programmati attraverso la crescita dell'efficienza ed efficacia dell'azione formativa.

Conseguentemente le attività di analisi dei dati saranno articolate su diversi livelli:

- un primo livello è rappresentato dal monitoraggio fisico e, quindi, dalla valutazione quantitativa della formazione;
- un secondo livello di analisi riguarderà la valutazione qualitativa della funzionalità del modello formativo e quindi l'efficacia operativa dell'insieme dei mezzi e delle risorse umane e professionali messi in campo rispetto agli standard formativi fissati dalle linee guida;
- un terzo livello di analisi, infine, concerne la valutazione di "qualità" percepita, tenendo conto delle "reazioni" degli utenti/destinatari.

Ciò premesso la metodologia adottata per monitorare **il piano della formazione prevede un monitoraggio e valutazione scandito in tre fasi:**

1. Monitoraggio e Valutazione ex ante. Attraverso schede/questionario di tipo reattivo a consegna immediata; verranno valutate e condivise tutte le variabili che intervengono nel percorso formativo in oggetto: le aspettative dei/delle volontari/e, gli obiettivi della formazione, i contenuti di massima, i tempi e le risorse a disposizione.

2. Monitoraggio e Valutazione in itinere. Attraverso schede/questionario, anonimo e a risposte chiuse, si evidenzieranno dati numerici quali input per una prima riflessione sul progetto formativo e sui singoli percorsi di volontariato civile. Sarà compito del responsabile della formazione l'eventuale ridefinizione dei contenuti di dettaglio del piano della formazione.

3. Monitoraggio e Valutazione ex post. Riguarderà in particolare la percepita trasferibilità degli apprendimenti e il cambiamento personale. Anche in questo caso, gli strumenti utilizzati consentiranno di avere un'evidenza quali/quantitativa dei dati emersi, dati che saranno oggetto di discussione guidata all'interno del gruppo.

Saranno monitorati il livello di gradimento da parte dei volontari stessi e dei Formatori, il livello di acquisizione delle conoscenze durante il percorso formativo, i vissuti provati dai partecipanti lungo l'arco dell'esperienza formativa.

Infine la stesura di un rapporto di Monitoraggio del Sistema di Formazione illustrerà i risultati delle elaborazioni-dati svolte nel quadro dell'attività di monitoraggio, con la finalità di offrire, sulla base dei risultati quantitativi conseguiti, una visione complessiva e sintetica degli interventi realizzati ed il controllo del sistema.

A seguire, vengono indicati i meta-obiettivi e gli obiettivi diretti del processo di monitoraggio:

Meta-obiettivi:

- aumentare la capacità di apprendere in un contesto collettivo;
- accrescere il senso di consapevolezza del percorso formativo;
- presa di coscienza degli effetti, dei limiti e delle possibilità della ricerca- azione nel ruolo di partecipanti;
- contatto con gli strumenti e le metodologie di monitoraggio e valutazione, come approccio delle metodologie della ricerca- azione.

Obiettivi-diretti:

- riconoscere cosa si è appreso e non;
- scoprire come avviene il processo di apprendimento in un'esperienza di volontariato per correggere e migliorare la proposta formativa;
- rilevare ed analizzare le modalità di erogazione dell'attività di formazione al fine di individuare elementi di criticità e/o di qualità del percorso;
- identificare e definire i problemi come situazioni che non ci piacciono, che vogliamo cambiare e gli ostacoli alla soddisfazione dei bisogni formativi ed esperienziali;
- Analizzare i dati rilevati ed elaborati, al fine di giungere alla valutazione funzionale della formazione realizzata ed ad una eventuale rielaborazione della proposta formativa;
- riconoscere i bisogni insoddisfatti e i nuovi bisogni formativi;
- analizzare i dati sotto l'aspetto quantitativo come strumento di conoscenza "descrittiva" del fenomeno in itinere;
- ipotizzare direzioni e ambiti di soluzione e di investimento

Data
27/11/2017

Il Responsabile legale dell'ente /

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente
IL SINDACO DEL COMUNE DI TRENTINARA
CARIONE ROSARIO